

Antonella Balsano
Docente di Storia
della musica
all'Università di
Palermo

Delizie musicali

La copertina dello
spartito *La canzone
di Figaro*
(collezione privata)

Sono fortunatamente arrivati nelle mie mani alcuni spartiti che stavano per esser gettati nel cassonetto della carta. Si tratta per lo più di canzoni risalenti al periodo compreso tra gli anni '20 e i primi anni '60, più o meno note. Tra questo materiale, spesso fascinoso per le copertine in stile tardo liberty o futurista, ho trovato qualche curiosità e tre spartiti interessanti per la storia della musica "minore" nella nostra città.

Tra le curiosità, non resisto alla tentazione di segnalare un tango dal titolo *La canzone di Figaro*, versi di B. Cherubini e musica di R. Stocchetti, stampata dalla Casa Editrice musicale C. A. Bixio, a Milano, negli ultimi anni '20. È interessante – e certo non accadrebbe ai nostri giorni – che il protagonista di una canzonetta venga dritto dritto dal mondo dell'opera. Qui purtroppo il *factotum* della città, capace di risolvere qualsiasi situazione aguzzando il suo ingegno, specialmente "all'idea di quel metallo", ha un triste destino. Assoldato da un signore di Siviglia, perché canti una serenata alla sua bella, si ritrova in una situazione che lo fa soffrire: la bella sivigliana infatti è anche l'oggetto della sua passione. Ciò lo tortura, lo fa impallidire e lo paralizza, provocando la reazione del cliente, che gli ricorda di averlo pagato per cantare con foga.

A questo punto Figaro non resiste più: «Canto per quel signor... Ma il denaro ch'ei m'ha dato Io lo getto sul selciato...». Non è però concesso sovvertire l'ordine delle cose: «Ma la lama di un coltello Scintillò sul menestrello... Figaro ancor cantò... Poi



stringendo la mandola Egli esanime cascò»: una brutta fine davvero, che né Paisiello, né Mozart, né Rossini avrebbero mai potuto concepire per il protagonista delle loro opere.

Gli altri spartiti contengono ciascuno due canzoni, stampate sulle quattro facciate del foglio interno in modo funzionale alla lettura: sulle pagine 2 e 3 la prima, sulle pagine 4 e 1 la seconda.

Il primo dei tre spartiti attinenti quanto meno alla nostra isola è quello con due composizioni del M° Vincenzo Maltese: *Armuza mia. Canzone siciliana*, su versi di Cannizzaro, e *Il Canto della Sirena*. Tango argentino, su versi del Prof. Giulio Delli. Il primo pezzo è dedicato "All'Ornatissima Signora Adele Catania", il secondo "Al Benemerito Industriale Francesco Paolo Catania" (probabilmente suo marito). Tutto mi induce a pensare che si tratti di un compositore siciliano, sul quale non sono in grado al momento di fornire notizie. In questo caso (ma come vedremo non è l'unico) il compositore è anche editore.

La stampa fu realizzata nel 1936 a Firenze, ma la sede della Casa Editrice risulta dal frontispizio essere a Tunisi, Rue de Serbie 67. Vien da pensare che,



Copertina dello spartito contenente le due canzoni con musica del M.° Vincenzo Marchese (collezione privata)

Lo spartito contenente le due canzoni di Manfred Szokoll (collezione privata)

come altri siciliani che tentavano l'avventura di trasferire o ampliare la loro attività nei territori d'oltremare (un nome per tutti, quello di Carlo Bellotti, che aprì una cartoleria ad Addis Abeba nel 1938), anche Vincenzo Maltese abbia deciso di guardare oltre i confini dell'isola, installandosi in Tunisia, forse per qualche motivazione particolare. È ad esempio un caso che nella stessa strada, a pochi numeri civici di distanza, avesse sede un gruppo di antifascisti?

Gli altri due spartiti sono invece palermitani doc. Nel primo caso si tratta di una coppia di canzoni di un musicista di origine ungherese, ma nato, vissuto e morto a Palermo, Manfred Szokoll, "Vincitore del concorso per l'inno-marcia ufficiale del cantuccio dei bambini dell'EIAR Premiata con grande medaglia d'oro alla Radio di Palermo", autore di numerose canzoni e anche di un'operetta. Le due canzoni, stampate nel 1933, sono *Io vi ritorno il "tu"*. Canzone – Slow – Fox e *Gioventù*. Canzone – Valzer, entrambe su versi di Ugo Di Leo. Anche in questo caso l'autore, con spirito imprenditoriale, è stato editore di sé stesso. Questa volta però la sede della casa editrice (fondata dal di lui padre e

dal Di Leo, cessata poi intorno al 1935) era nella nostra città, in pieno centro: come si legge sul frontespizio, in Via Sammartino 12, in un palazzo ancora oggi esistente. Della seconda canzone (ma anche di altre, come mi ha riferito la figlia) esiste anche un'incisione discografica, menzionata sul frontespizio.

Infine, l'ultima chicca. Un foglio, purtroppo senza copertina, con due composizioni di Ernesto Girgenti, fatte per lo Stabilimento Balneare Petrucci. Fondato nel 1900 da Antonino Petrucci, dopo la sua morte nel 1922 fu gestito dalla vedova Giulia Zunica, che insieme ai figli cercò di promuoverne l'immagine in tutti i modi. A tale scopo commissionò anche delle composizioni musicali, probabilmente eseguite nei locali dello stabilimento.

Il foglio in mio possesso riporta da un lato una canzone-Bolero dal titolo *Petrucci-Balnea* n. 1, purtroppo senza i versi; dall'altro una Canzone Tango dal titolo *Petrucci Delizia '931*. Nella parte centrale del foglio sono stampate le tre strofe, che – ricordando anche il fondatore dell'impresa - fanno un'eccellente pubblicità allo Stabilimento, strofe che riporto per intero, con la

speranza di poter farvi ascoltare queste rarità in una prossima occasione.

Certamente si tratta soltanto di musica di consumo, senza ambizioni di sorta.

La decisione di far comporre e stampare delle composizioni destinate a pubblicizzare le innovazioni di uno stabilimento balneare – lo stanzino tappezzato, il terrazzo, l'*abajur*, le scalette, gli intrattenimenti musicali - poteva però esser determinata anche dalla

circostanza che, come vedremo in una prossima puntata, il principale antagonista cittadino dei Bagni Petrucci aveva già intrapreso questa stessa strada.

Un pressante invito: se per problemi di spazio o altri motivi dovete disfarvi di materiale musicale (dischi, spartiti, libretti d'opera, vecchie registrazioni), anche se vi sembra di scarso interesse, per favore, fatelo vedere a chi può valutarne l'eventuale interesse. [•]

I

Passeggiata a mare così
bella, qui, a Palermo, non v'ha;
ogni incanto sol trova lì,
nel "Delizia" ognun che ci va.
Romagnolo il suo orgoglio fa
del "Petrucci-balnea" perché:
la Palermo eletta ci andrà
tutta, lieta ognor!

Sempre "magolino"
L'"ingegnerino"
Creò un tesor
Tempio dell'oblio, del goder,
Fra l'azzurro e l'oro
Di una spiaggia sacra al piacer,
che svanir fa i tristi pensier,
dove accorre ognuno
che di Nettuno
ha il culto inver!

II

Sabbioso il fondo, sì che
altri ugual vantar non potrà,
vereconda bimba, per te
c'è quest'anno, poi, novità:
tappezzato, ormai, è ciascun
tuo stanzino e non vi sarà
qui a Palermo certo nessun
balnea così!

Altro beniamino,
c'è Giordanino
lì, in quel tesor
che ti invita al ballo, al goder,
fra le luci d'oro
d'un terrazzo caro a veder,
sotto l'abajur che il piacer
più concilia e ognuno
che di Nettuno
ha il culto inver!

III

Le scalette interne vi son
per chi vuol nell'ombra restar,
però, l'altre han pregio ognor buon
per chi vuole farsi ammirar.
Per i bagni ai bimbi, di sol,
preferito sempre lì fu,
che "Delizia" ad essi può sol
la salute dar!

Sempre "magolino"
L'"ingegnerino"
Creò un tesor
Tempio dell'oblio, del goder,
fra le luci d'oro
d'un terrazzo caro a veder,
sotto l'abajur che il piacer
più concilia e ognuno
che di Nettuno
ha il culto inver!

